

FINO AL 16 OTTOBRE
 SCONTO UTILIZZABILE DAL 17 AL 25 OTTOBRE
GALASSIA
 SAN GIOVANNI LUPATOTO - LEGNAGO

FINO AL 16 OTTOBRE
 SCONTO UTILIZZABILE DAL 17 AL 25 OTTOBRE
GALASSIA
 SAN GIOVANNI LUPATOTO - LEGNAGO

ARENA E SOLIDARIETÀ

Dallo show sul ghiaccio fondi per Amatrice **PAG 59**



ZONA ROSSA ALLO STADIO

L'Hellas sfida il Brescia, quartiere blindato **PAG 18, 46 e 47**



3 MAXI INSERTI L'Arena DA COLLEZIONE **PRIMA PARTE IN REGALO** MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE

Il miliardario resta solo

di **ALBERTO PASOLINI ZANELLI**

Le campagne presidenziali americane durano sempre molto. Quella in corso, poi, aveva già battuto il record, anche perché era stata aperta in anticipo da Donald Trump. Che si è buttato nella mischia nel 2015 per una votazione in calendario nel novembre 2016 e il cui vincitore dovrà entrare in carica il 15 gennaio 2017. Ma adesso spunta una «bomba» a orologeria, scoppiata con 11 anni di ritardo ma dalle conseguenze probabilmente letali per la carriera politica del miliardario. Era più giovane Trump nel 2005 e si riteneva un incrocio fra un uomo di finanza e uno di teatro, del genere che lo rese famoso, ad esempio, per il programma televisivo il cui titolo era la sua battuta preferita: «Sei licenziato». Si riteneva una star e un seduttore. È quello che proclamò mentre un bus lo trasportava in un teatro di provincia. Parlava di donne con il suo compagno di viaggio, Billy Bush, parente dell'allora presidente George Bush, si serviva di un lessico decisamente sconveniente per descrivere la più intima anatomia femminile. Tutto questo, mentre qualche mese prima si era sposato con Melania, la sua terza moglie. Il dialogo fu registrato e ora è saltato fuori. Della «rivelazione» se ne è appropriata la *Washington Post* e ha fatto il giro del mondo. Il colpevole-vittima si è precipitato a scusarsi, come è costretto a fare da mesi almeno un paio di volte alla settimana. Ma non troppo: «Mi scuso, ma non mollo». La sua nemica ne ha approfittato per richiamare alla battaglia tutte le donne d'America. Trump ha disdetto la sua partecipazione a un dibattito e ha annunciato che lo avrebbe sostituito il candidato repubblicano alla vicepresidenza Mike Pence, ma quest'ultimo lo ha smentito. Tutto questo a poche ore dal gong al secondo dibattito presidenziale nel Missouri. Le previsioni, già negative per Trump, si sono adesso ulteriormente incupite. Anche Melania ha ammesso: «Le parole di mio marito sono inaccettabili. Spero che la gente accetti le sue scuse». L'America politica si aspetta solo di sapere come se la caverà e se rimarrà candidato superata la crisi delle ultime e prossime ore. Già da tempo si diffondeva nel suo partito la tentazione di scaricarlo. Molti repubblicani, fra cui Henry Kissinger, avevano già detto che rifiuteranno ambedue i candidati. E addirittura per Hillary Clinton si è dichiarato George H. Bush, pure lui parente del conduttore televisivo di quella serata infame.

pasolini.zanelli@gmail.com

FAR WEST A VERONA. Inseguimento in Corso Porta Nuova

Spari in centro e auto speronate per i diamanti

Violenza per 500mila euro: soldi falsi per i preziosi
 Panico tra la folla. La polizia blocca cinque persone



Verona: una delle persone arrestate dalla polizia dopo l'inseguimento e gli spari in Corso Porta Nuova

SCENE DI TERRORE
 Il sindaco: scellerati, restino in carcere
 I testimoni: «Follia»

● **TREVISANI** PAG 13

Inseguimento con sparatoria in centro a Verona. Terrore ieri pomeriggio in corso Porta Nuova: due auto ad altissima velocità si sono speronate e la caccia all'uomo è proseguita a piedi con colpi di pistola. Sul posto intervenute le forze dell'ordine con una decina di mezzi della Questura e della polizia municipale. Cinque persone fermate: tre giostrai sono agli arresti mentre la posizione di due tedeschi è ora al vaglio. All'origine del Far West una truffa da mezzo milione di euro, con soldi falsi, per una partita di diamanti. ● **MARCOLINI** PAG 12 e 13

STATI UNITI. Anche i repubblicani lo attaccano

Fraasi sessiste choc Trump ora è in bilico

Bufera su Donald Trump. Spunta un video con sue frasi volgari contro le donne: «Quando sei un vip puoi fare loro ciò che vuoi». Hillary Clinton attacca: «Bisogna fermarlo». Ma anche l'ex governatore repubblicano John Huntsman tuona: «È ora Trump lasci la candidatura alla Casa Bianca». Lui non molla, ma è sempre più solo. ● **PAG 2**



Donald Trump in un comizio

ESTORSIONE. Due in cella per minacce ad un uomo

Ricatto a luci rosse, arrestati nella Bassa

Un ricatto a luci rosse in piena regola. I carabinieri del Nucleo investigativo di Verona, assieme al Norm di Legnago, hanno arrestato venerdì pomeriggio due fratelli marocchini, accusati di estorsione continuata in concorso nei confronti di un imprenditore mantovano. I due,

di 29 e 23 anni, entrambi residenti a San Pietro di Morubio, avevano minacciato il manager di diffondere in rete un filmato, che lo ritraeva in alcuni momenti intimi, se non avesse pagato 50mila euro. La vittima aveva già sborsato nell'arco dell'anno 50mila euro. ● **PAG 19**

MORTE MISTERIOSA

Cadavere trovato in un campo: giallo a Castelnuovo

● **PAG 19**

ALBERGHIERO

«Dateci il sabato per lavorare»
 Studenti in piazza

● **BERTASI** PAG 41

INCIDENTI



Schianti in moto Sedicenne ferito seriamente

● **PAG 18 e 31**

Immobiliare A. Meneghetti
 CAPRINO VERONESE (VR)
ZONA LAGO E PRIMA COLLINA
 Ricerchiamo
Ville e Appartamenti di PREGIO
 per soddisfare richieste di nostra selezionata clientela italiana ed estera
 Siete gentilmente pregati di contattarci allo
045.6230995

CONTROCRONACA
Il lungo silenzio di Gianni Zonin
 di **STEFANO LORENZETTO**

Dottor Zonin, parli, dica qualcosa, qualunque cosa. Si difenda, accenti. Ma come fa, in nome del cielo, a starsene zitto da 320 giorni, sebbene «per rispetto delle indagini dell'autorità giudiziaria e degli organismi di vigilanza», secondo l'aurea formula usata dai suoi avvocati? Sì, è passato quasi un anno da quel 23 novembre 2015, quando fu costretto a lasciare il trono sul quale stava assiso dal 1996. Non ha proprio nulla da dire sulla catastrofe della sua banca? Come vede, l'aggettivo possessivo non l'ho nemmeno racchiuso fra virgolette. Perché la Banca popolare di Vicenza era davvero sua.

O forse era di Gianni Zonin l'intera città. Mi assicuravano che lei avesse persino diritto di veto sulla nomina dei primari ospedalieri, tanto che una volta mi risolsi a segnalargliene uno bravissimo, su pressante richiesta dell'interessato. Costui non se la sentiva di partecipare a un concorso perché gli avevano spiegato che, senza il placet di Zonin, (...) ● **PAG 27**

L'INTERVENTO
Guardarsi in faccia, segno di civiltà
 Giuseppe Zenti
 Vescovo di Verona

Non c'è dubbio che la parte più identitaria di una persona è la sua faccia o, come sinonimi, il suo «volto», il suo «viso». È talmente identitaria che di fatto risulta impossibile una perfetta omologazione di due facce, fossero pure quelle dei gemelli. Tuttavia, la faccia (...) ● **PAG 26**

UN DEL SOGGIORNO SENZA ANDARE ALL'ESTERO
Protesi senza palato fissate con il sistema Clic-Clac
Dentisti Riuniti
 www.dentistiruniti.it
045-8904327
 Strada Bresciana, 14 (SS11) - 37139 Verona (VR)

L'Arena.it

dallaprima - Controcronaca

I PIÙ CLICCATI DELLA SETTIMANA

I PIÙ LETTI

Non ce l'ha fatta la studentessa malata di tumore
Carnevale, tutti condannati Chiesti 94mila euro
Errore della banca, 45mila euro a un pensionato
Muore dopo la gara il 24enne campione di motonautica
Ripescato il corpo di un sub nel lago con ferite alla testa

I PIÙ COMMENTATI

Furti in calo, aumentano truffe ed estorsioni
Zaia: «In Veneto altri 1.300 migranti. Siamo al collasso»
Profughi nei paesi Si alzano le proteste
Ruba all'Amia 900 litri di gasolio. Netteturbino nei guai
Braccianti in nero, denunciati i gestori di una cooperativa

Dati da sabato 1 a venerdì 7 ottobre 2016

Cronaca nera cliccata su L'Arena.it, a partire dalla notizia della scomparsa della studentessa malata di tumore, passando per i vertici del Bacanal, tutti condannati. Curiosità per l'errore della banca: 45mila euro a un pensionato. Cordoglio per il 24enne campione di motonautica, morto in gara: era rodigino nato a Legnago. «Giallo» molto seguito quello del corpo di un sub ripescato nel lago

con ferite alla testa. Tra gli articoli più commentati sul nostro sito: «Furti in calo, aumentano truffe ed estorsioni»; le dichiarazioni di Zaia: «In Veneto altri 1.300 migranti. Siamo al collasso»; e le proteste nei paesi per l'arrivo dei profughi. Indignazione per il netturbino accusato di aver rubato all'Amia 900 litri di gasolio; e per i braccianti in nero di una cooperativa.

IL COMMENTO



«Che sia stato un pesce, un mostro o qualcosa d'altro, io e mia moglie siamo stati testimoni di un avvistamento di qualcosa di enorme che per ben tre volte è uscito e si è immerso dal lago».
Eros Tregnaghi

www.larena.it

Il lungo silenzio di Gianni Zonin

Da 320 giorni l'ex presidente di Bpvi è muto. Non ha nulla di cui scusarsi?

(...) non sarebbe mai passato. Essendo già direttore di una divisione ospedaliera, quel chirurgo sarebbe probabilmente uscito vincitore dal concorso per titoli ed esami. Invece alla fine preferì astenersi. Non era sicuro della sua benevolenza, pensi un po'.

Ma come? Lei era il dio di Vicenza. E che fa? La abbandona nel momento del bisogno, si ritira a vivere in un castello in Friuli protetto dalle telecamere e dai carabinieri (l'ho letto sulla Repubblica), ha il coraggio di andarsene in vacanza in Sicilia con la sua gentile consorte e si scoccia se qualcuno tenta di avvicinarvi. Che cosa si aspettava? Di passare inosservato?

«El capitan xe el cor de la nave», era scolpito nel legno delle galee veneziane. Lei si dimostra un pessimo figlio della Serenissima. Questa regione le dovrebbe revocare seduta stante il diritto a fregiarsi del leone alato di San Marco sulle etichette delle sue bottiglie. «El capitan» non abbandona mai la nave. Mette in salvo passeggeri ed equipaggio e poi cola a picco con essa, semmai, soprattutto qualora si ritenga responsabile del naufragio.

Lei invece ha abbandonato la nave, Vicenza, un attimo prima che affondasse, come un comandante Schettino qualsiasi. I giornali hanno scritto che avrebbe dimostrato un unico ardimento: quello di riscuotere, benché indagato per agiotaggio e ostacolo alla vigilanza, gli emolumenti che le spettavano per l'ultimo anno da presidente, 1 milione di euro, per la precisione 1.011.917 lordi, leggo nella relazione dell'assemblea dei soci. Mi dica che non è così. Parli, la prego.

Ritiene di non avere colpe nell'affondamento? I sabotatori sono altri? Sono molto contento per lei, anche se ho sempre presente una frase che mi disse Enzo Biagi: «Una foglia non può diventare gialla senza che lo sappia tutto l'albero». Ma allora ci spieghi chi, come e perché ha mandato a sbattere lo sfolgorante vascello sulla cui tolda per più di 30 anni l'ammira-

glio riverito e incontrastato si chiamava Zonin. Siamo pronti a tutto. Purché non dia la colpa al cambusiere.

Qualche settimana fa, una commerciante che ha un negozio ad Asiago mi ha raccontato che il suo conto corrente presso la Bpvi era andato in rosso di 8 euro. Ripeto: 8 euro. Ebbene, il direttore della filiale, che pure è suo amico, le ha telefonato tre volte, dicendosi tre, invitandola perentoriamente a «rientrare». Si rende conto? Per 8 euro! Non le piange il cuore, dottor Zonin?

Permetta dunque che sia io a rompere il suo assordante silenzio. Ci conosciamo, sia pure molto superficialmente, dal lontano 1995, quando venni a intervistarla per il mensile Capital nella sua azienda di Gambellara. Era appena tornato dalla Cina, dove progettava di rimettere in produzione gli antichi vitigni piantati dai padri verbiti nella provincia dello Shandong, terra natale di Confucio. «Dovrebbe vedere i pali nei vigneti. Sono di granito! I missionari li scalpellarono via a uno a uno dalla roccia viva», mi raccontò infervorato.

Che storia, quella di Gianni Zonin. In azienda da sempre, presidente fin dal 1967, a soli 29 anni. Un sintomo di smisurata ambizione. Ma anche di attaccamento al potere: è venuto al mondo lì, in via Borgolecco, vale a dire in cantina, il 15 gennaio 1938. Primogenito di otto fratelli, a 5 anni il piccolo Gianni fa l'incontro che impronterà tutta la sua vita. E a quell'età che i genitori lo mandano ad allietare la casa dello zio Domenico, sposato ma senza figli. Sarà un'impareggiabile scuola di vita. «Parlava soltanto di lavoro», così me lo descrisse il nipote.

Sempre a 5 anni, Zonin comincia la scuola elementare. Tipo precoce. A 10 lo mettono in collegio dai salesiani, al Manfredini di Este. Eccelle nelle materie umanistiche. I suoi lo vedono avvocato. È già iscritto al liceo classico Maffei di Verona quando irrompe sulla scena lo zio: «Macché latinorum! El toso gà da mandare avanti la cantina».



Zonin con il capo dello Stato, Napolitano, in visita a Vicenza nel 2008

E lo dirotta all'Istituto per l'enologia di Conegliano, dove il giovanotto si diploma con lode.

Il giorno dopo è al lavoro. Da quel momento, sarà un'ascensione inarrestabile. Studiando di notte, si laurea in giurisprudenza. Fissa il suo principio ispiratore: «I vigneti sotto i 100 ettari non m'interessano». Pensa in grande, compra in grande. Tenute ovunque: a Cervignano del Friuli; a Zenevredo, nell'Oltrepò Pavese; a Portacomaro d'Asti; a Radda in Chianti; a San Gimignano; in Puglia; in Sicilia. Arriva a stipulare ben 78 atti notarili pur di riunificare la proprietà spezzettata di Castello del Poggio in Piemonte. Il suo disegno di grandezza non conosce inciampi. Nel 1975 acquista una tenuta di 400 ettari a Barbourville, negli Stati Uniti. Si compra una Chevrolet nera per girare nella città della Virginia, ma dopo qualche giorno è costretto a venderla perché in città la chiamavano «mafia car», come mi rivelò nel corso di una seconda intervista.

Da allora, ho avuto solo altri tre contatti con Zonin. Il primo fu telefonico per perorare la causa di un'anziana signora miracolata a Lourdes, che si era rivolta a me in lacrime perché la Banca popolare di Vicenza aveva chiuso i rubinetti alla figlia, oppressa da gravi difficoltà economiche. Pensando che i giornalisti possano tutto, la poveretta m'implorava di farle ottenere una dilazione nelle rate del

mutuo. Pochi soldi. Esposi il caso al presidente della Bpvi. Ascoltò. Non pronunciò una sola parola di commento, né mi fornì alcuna rassicurazione. Volle solo sapere presso quale agenzia fosse aperto il conto dell'indebitata. Dopo pochi giorni, la vecchietta mi telefonò. Piangeva più a dirotto della prima volta. Il direttore della banca aveva sistemato le pendenze. Lei l'aveva interpretata come una seconda grazia concessa dalla Madonna di Lourdes, e forse fu davvero così. Ma la Vergine, almeno in quell'occasione, si era fatta aiutare da Gianni Zonin e io sento il dovere di testimoniare.

Il secondo incontro avvenne per un inaspettato invito a pranzo prenatalizio nel quartier generale vicentino dell'Istituto di credito. Non capivo che cosa mai avesse da dirmi a tavola il presidente della Bpvi. Infatti non vi era nulla da capire né nulla da dire: solo da mangiare. Semplicemente Zonin mi aveva ammesso a un banchetto con l'intero consiglio d'amministrazione. Tovaglie di fiandra, posateria d'argento, polenta e baccalà. Con mia grande sorpresa mi ritrovai a pasteggiare insieme ad Andrea Monorchio, il Ragioniere generale dello Stato che per quasi tre lustri era stato il più alto contabile della Repubblica, al servizio dei governi Andreotti, Amato, Ciampi, Berlusconi, Dini, D'Alema. Ma che c'entravo io con Monorchio? Non l'ho mai saputo. Di sicuro Monorchio c'entrava qual-

cosa con Zonin, visto che nel 2014 fu nominato vicepresidente della Bpvi con un appannaggio annuo di 294.700 euro lordi.

L'ultima volta che ho visto il banchiere è stata un anno fa a un convegno del Comitato Leonardo, dov'ero invitato in veste di moderatore. Aveva ricevuto da 23 giorni l'avviso di garanzia e il mese seguente sarebbe decaduto dalla carica. Eppure, fasciato nel suo gestato d'ordinanza, passava disinvolto fra i colleghi imprenditori, da Luisa Todini a Guidalberto Guidi, che lo salutavano con la stessa mestizia del violinista che suonava *Nearer, my God, to thee* sul ponte del Titanic mentre il transatlantico s'inabissava.

Si ricorda, dottor Zonin, che cosa le insegnò suo zio Domenico, morto a 101 anni? «Va' piano e fa' presto». Mi sa che lei non ha ascoltato quel consiglio. Indubabilmente ha reso grande la Banca popolare di Vicenza, però sarebbe stato meglio se fosse andato più lento: non avrebbe creato il colosso dai piedi d'argilla che è rovinato addosso a migliaia di famiglie, gettandole nella disperazione.

«Un esame di coscienza quando?». Perché non ha raccolto l'esortazione che Ferruccio de Bortoli le ha rivolto sul *Corriere della Sera* nel luglio scorso? La gente ha il diritto di sapere almeno che cosa le detta la sua coscienza di fronte a 6,5 miliardi andati in fumo; azioni della Bpvi pagate 62,50 euro e crollate a 10 centesimi; 118.000 soci rovinati; 7.000 di essi che reclamano rimborsi per 620 milioni di euro; 1,4 miliardi persi nel 2015; altri 795 milioni bruciati nei primi sei mesi di quest'anno; 550 dipendenti, forse 1.000, da licenziare; 150 filiali già chiuse. Non ha proprio nulla da dire ai familiari del pensionato Antonio Bedin, suicidatosi perché aveva investito i risparmi di una vita, 500.000 euro, in azioni Bpvi e se n'è ritrovati in mano 800?

Un'ultima cosa lei mi confidò nel nostro primo incontro: «Non dimenticherò mai che a 85 anni mio zio Domenico trovò il coraggio di domandarmi scusa». Faccia lo stesso, dottor Zonin. Trovi quel coraggio. Chieda scusa.

Stefano Lorenzetto
www.stefanolorenzetto.it

www.priuliverluc.ca.it



IN EDICOLA
AL PREZZO
SPECIALE
DI 8,90* EURO

* oltre al prezzo del quotidiano

I nostri nonni saggezza e antichi saperi

I nonni, nell'immaginario collettivo sono considerati detentori di antichi saperi e hanno trucchi infallibili per ogni necessità. Questo libro affronta l'argomento su due fronti. Il primo è più teorico: riflette sulle peculiarità della figura dei nonni, sull'importanza del loro ruolo anche se la famiglia moderna non è più di stampo

patriarcale. Il secondo è pratico: i nonni hanno molto da insegnare ai nipoti (e non solo a loro) per risolvere in modo semplice e con poca spesa problemi concreti del quotidiano. Abituano a usare la testa e ciò che si ha a portata di mano per togliersi dagli impicci. Un approccio concreto che può trasformarsi in uno stile di vita.

